

Cinque voci per ripensare il mondo

Dall'«Homo sapiens» di Pievani al «dogma del mercato» di Petrella. In mezzo Redondi, Mantovani e la crisi climatica di Mercalli

Laura Novati

La parola natura è sicuramente tra le più usate, in mille contesti diversi; è tale l'abitudine di dirla e sentirla che non ci ricordiamo più che essa significa, nella sua origine latina, «le cose che verranno» e quindi essa comprende non solo il presente, ma ciò che il presente produce, nel bene e nel male. In questa prospettiva non ha più alcun senso distinguere, come si è fatto sin troppo, tra cultura scientifica e umanistica; vale sempre la pena di ricordare che sino a Galileo la scienza è *philosophia naturalis* e viceversa: quindi «ripensare il mondo» è una formula e un programma: abbiamo bisogno tutti di ripensare a come stare nel mondo, a che uso fare del mondo, quale natura - ciò che verrà - noi ci aspettiamo o vogliamo che davvero nasca o possa continuare a vivere.

Su queste premesse un gruppo di amici ha deciso che è importante porsi alcune domande, affrontare un ordine di problemi che mostrano in assoluta evidenza che ogni grande tema appartenente all'orizzonte scientifico - l'evoluzione del pianeta, il tempo cosmico e il tempo umano, la salute, l'ener-

gia, il clima, le materie prime - è in realtà un tema che riguarda, e sempre più da vicino, la responsabilità individuale e collettiva, le decisioni politiche, le scelte economiche; non si può più nascondersi dietro alla «neutralità» della ricerca: che non esiste, ed è stato ed è fuorviante crederlo. Piuttosto, sono temi che riguardano tutti, soltanto dobbiamo saperne un poco di più: è un'ignoranza colpevole per chi l'ha garantita, è una minaccia concreta per la nostra stessa esistenza la bassa conoscenza, la scarsa diffusione di una minimale cultura scientifica (che la scuola non provvede magari a dare e così la carenza si perpetua per la vita, come insegnano le indagini Ocse); quindi c'è bisogno di saperne di più e meglio, di entrare nel vivo dei problemi attraverso la voce di grandi specialisti e competenti.

Di qui la scelta di organizzare un primo ciclo di conferenze, cinque venerdì dal 14 gennaio all'11 febbraio, alle ore 18, nella bella sede del complesso di San Cristò, uno dei gioielli artistici bresciani, generosamente offerta dai padri saveiriani. Il primo relatore, domani pomeriggio, è Telmo Pievani, docente di Filosofia della scienza a Milano, coordinato-



Telmo Pievani



Luca Mercalli



Riccardo Petrella

L'evoluzione del pianeta, il tempo cosmico e il tempo umano, la salute, l'energia e le materie prime

Problemi che riguardano tutti. E l'ignoranza è una minaccia per la nostra stessa esistenza

re del Festival della scienza di Genova, direttore del Festival delle scienze di Roma, impegnato in prima persona nelle manifestazioni legate al centenario darwiniano lo scorso anno; il tema da lui scelto è esemplare: «Homo sapiens e altre catastrofi: dentro il futuro del pianeta». Seguirà, il 21 gennaio, Pietro Redondi, docente di Storia della scienza, impegnato attualmente in progetti di studio sul nesso scienza/città che fece di Milano la capitale economica italiana di fine '800 (si veda www.milanocittadelle scienze.it), che ci parlerà della categoria tempo (per Laterza ha pubblicato un'originale «Storia del tempo») nella diversa percezione e costruzione entro cui ci situiamo; il terzo relatore, Alberto Mantovani - 28 gennaio - è probabil-

mente il maggiore immunologo italiano, assai citato nella letteratura scientifica internazionale, e che proprio a Brescia è diventato ordinario nella facoltà di Medicina; il suo tema, «Immunità, vaccini e salute globale», è in fondo speculare a quello di Pievani: dentro il futuro del pianeta, che senso ha parlare di «salute globale»?

Poi si passa - il 4 febbraio - al «lettore di nubi», a Luca Mercalli, diventato popolare per i suoi interventi a «Che tempo che fa» di Fabio Fazio su Rai Ire, per finire l'11 febbraio con Riccardo Petrella, l'ispiratore, attraverso il «manifesto dell'acqua», del Contratto mondiale dell'acqua, presieduto da Mario Soares.

Ecco, terra, acqua, cielo: nel rispetto e per la salvezza di tut-